

PARTE V. TARQUINIENSI

33

CAPITOLO II.

ESPOSIZIONE TOPOGRAFICA.

Attenendosi giustamente all'oggetto principale dell'enunciato quinto partimento, si prende primieramente a far conoscere la vera posizione che occupava la città capitale dei tarquiniensi e quella della loro necropoli che ha somministrato in questi ultimi anni un grandissimo numero di monumenti, i quali servono a dichiarare palesamente quanto essi amassero le arti. Poscia alcune notizie sul proprio loro agro sono aggiunte. Quindi, percorrendo la linea del litorale da oriente in occidente, si dimostrano le località occupate da Panapione, Castro Nuovo, Cento Celle, dalle terme Taurine, dalle Acque Apollinari e da Gravisca con i luoghi adiacenti a questa città. Di seguito, volgendosi entro terra, si descrivono i luoghi occupati da Tuscania, Blera, Norchia, Castel d'Asso, Viterbo e dal Foro Cassio. In fine è referita una indicazione delle principali vie antiche che traversavano la regione in cui si comprendono i medesimi luoghi.

CITTA' DI TARQUINIA. Sino dal tempo in cui verso il fine del secolo passato s'impresero a scuoprire alcune vetuste tombe dei tarquiniensi sul monte, che, dalle molte reliquie delle stesse tombe, che sussistono, viene denominato dei Monterozzi, e che si stende ad oriente della città di Corneto per molta estensione, si venne a dedurre che in quelle vicinanze doveva corrispondere l'antica città di Tarquinia (1). Ma più comunemente se ne attribuiva la collocazione nel tenimento denominato la Turchina in riguardo precisamente di questo nome assai simile a quello di Tarquinia; il qual luogo, trovandosi alquanto più lungi verso oriente di quello occupato precisamente dalla città, vuolsi che sia stato distinto con l'anzidetto nome dalla scoperta di alcuna tomba antica con iscrizione in cui comprendevasi il nome *Tarchna*, come se ne hanno altri esempj. Quantunque successivamente si siano fatte diverse altre scoperte di tombe intorno alla stessa posizione, pure soltanto nell'anno 1829 si poté determinare con maggiore sicurezza il luogo occupato dalla città antica su quel colle, che s'innalza quasi isolato tra settentrione ed oriente della città di Corneto, e che ora viene volgarmente denominato Piano di Civita; perciocchè in tale luogo furono rinvenute non dubbie tracce di nobili fabbriche, non però dei tempi più vetusti, ma dell'epoca in cui era la stessa città divenuta municipio romano (2). In tale luogo la città antica si trovava elevarsi al di sopra del fiume Marta e dei due rivi ora denominati l'uno degli Albucci e l'altro Savino, che scaricano le acque nello stesso fiume e che circondano per i due lati maggiori la in-

(1) Le indicate prime scoperte delle tombe tarquiniensi sono state rese rinomate precipuamente per la descrizione che ne fece il Cardinale Garampi in una lettera diretta al Tiraboschi nell'anno 1786 ed inserita nel Tomo I della ben nota sua opera sulla storia della letteratura italiana. La tomba particolarmente descritta dal detto Cardinale si distinse col nome di tomba del Cardinale; e l'altra tomba, scavata in precedenza, si disse del Guerriero per un cadavere armato ivi rinvenuto. (Annali dell'Istituto Anno 1829 pag. 94).

(2) Le prime scoperte fatte nel luogo occupato dall'antica città di Tarquinia, essendosi imprese a fare dal cav. Manzi e Melchiade Fossati, furono pure dai medesimi primieramente annunciate nel Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza archeologica dell'anno 1829 pag. 197, ed in quello dell'anno 1831 pag. 4. A tali prime notizie tennero dietro diverse altre descrizioni parziali che saranno nel seguito citate.